



AFFRONTARE IL DOMANI DA
PROTAGONISTI **FAI FILCA**
fai CISL

ASSEMBLEA DEL SOCIO FAI-FILCA
Bellaria, 29-30 Ottobre 2012

Domenico Pesenti – Segretario Generale Filca

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Di nuovo buon giorno a tutti,
la relazione di Augusto mi trova molto d'accordo e mi piace l'immagine dell'intarsio [dirigenti FILCA innesto/scambio di mestieri]
Vedere questa assemblea composta da oltre mille dirigenti sindacali, persone impegnate per la giustizia sociale e con vari ruoli: delegati, Rsu, Rsa, Rlst, operatori e segretari, dà coraggio e forza per affrontare quello che Raffaele Bonanni ha definito "L'ignoto" che sta davanti a noi, ma fa anche tremare i polsi e il cuore per la responsabilità che FAI e FILCA si sono assunte con la proposta di unificazione per costituire federazioni sindacali forti e che in soli sei mesi ha

provocato il grande progetto di riorganizzazione di tutta la Cisl, che è la prima tappa nell'accorpamento dei territori.

Un progetto fortemente voluto e sostenuto da Raffaele Bonanni e nel quale le nostre federazioni hanno fatto da battistrada.

FILCA e FAI elemento che ha innestato una reazione a catena.

Come già ieri Augusto diceva siamo solo all'inizio di un percorso che si sta già definendo per i territori e i livelli confederali, ma che per le categorie vedrà nel congresso la sede per formalizzare le nostre decisioni.

Sono convinto che i gruppi dirigenti di FILCA e FAI affronteranno con passione e determinazione la sfida della costruzione della nuova federazione, dentro la sfida della riorganizzazione Cisl.

La cultura pragmatica di chi è abituato a fare sindacato in situazioni difficili, ci sarà di aiuto per fare tutti i passi necessari.

Quando circa un anno fa ne abbiamo parlato l'unificazione era più un'idea provocatoria, ma la bontà di quest'idea era tale che ha incominciato a camminare quasi da sola per diventare un progetto fattibile.

La forza dell'idea sta nella sostanziale omogeneità culturale nel pensare e fare sindacato.

Il progetto della Cisl porterà alla costituzione di sole sei federazioni, ridarà forza al progetto fondativo della Cisl: Confederazione di sindacati, questo ridà ruolo alla categoria nelle politiche contrattuali del territorio e nelle politiche dei servizi e tutela ai lavoratori.

Evitando una deriva che ci portava verso il modello CGIL (Confederazione di lavoratori).

Nelle nostre federazioni molte le cose ci uniscono a cominciare dal fatto di essere

→ Federazioni già pluricomposte: Edili+fabbriche
Agricoli+fabbriche

Due modi di fare sindacato che le nostre federazioni sono riuscite a fondere

→ L'attenzione e la tutela del singolo lavoratore e politiche sindacali adatte alla multi nazionalità.

Per questo sono convinto che la nuova Federazione saprà vincere la sfida: costituire un'associazione sindacale attenta alla specificità contrattuale, mestieri del territorio, una grande associazione sindacale che saprà rafforzare il rapporto con il singolo "socio" e nello stesso tempo essere protagonista nelle multinazionali per globalizzare anche la tutela dei lavoratori.

Se fossimo rimasti come eravamo: con piccole UST, nelle quali la presenza autonoma delle categorie era sempre più difficile, si sarebbe allargata l'idea dell'operatore intercategoriale o meglio confederale. , e in quel caso si perde la specificità professionale e di mestieri fino a far considerare anche le categorie servizi CISL.

→ la scelta, di comune accordo, di unificare Filca e Fai, che con i nostri congressi decideremo vuole salvare e rafforzare un modello di fare sindacato che si basa su

- valorizzazione del Socio
 - non del semplice lavoratore, ma di chi lavora e sceglie di impegnarsi per difendere e tutelare i propri e gli altrui diritti con la
 - sottoscrizione di una delega e pagando di tasca propria il finanziamento dello strumento sindacale vuole la possibilità di partecipare, contare, decidere le scelte e gli indirizzi dell'associazione
 - possibilità di diventare dirigente dell'associazione con una identità precisa del fare sindacato
 - valorizzazione quindi delle RSA e dei componenti dei “direttivi”, dei propri dirigenti, prima che delle RSU (rappresentanza del sindacato e dei lavoratori e non solo dei lavoratori in modo indistinto).
 - rappresentare, con pari dignità, e con le modalità opportune sia di rappresentanza che di contrattazione, i lavoratori delle grandi e delle piccole aziende: da qui la convivenza tra contrattazione aziendale e territoriale, le forme di rappresentanza aziendale o territoriale, la partecipazione giocata in fabbrica o sul territorio tramite la bilateralità
 - per rappresentare, a livello territoriale, con la costruzione di una rete di “delegati a tempo pieno” che operano fuori dalla realtà aziendale e per più aziende: sono gli operatori territoriali che, di fatto, svolgono anche le funzioni dei delegati e dei dirigenti sindacali presenti nelle grandi aziende.
- Rappresentare e tutelare tutte le forme e tipologie di rapporto di lavoro: da quelle più flessibili e precarie a quelle più stabili e garantite (dal lavoratore stagionale al dipendente della grande industria) e valorizzare anche il lavoro manuale e fisicamente pesante
 - Con una contrattazione di secondo livello (oltre a quella nazionale) tagliata su misura e che sappia cogliere le specificità e le esigenze particolari, nonché rispondere al bisogno di redistribuzione del reddito e dei benefici in relazione alla ricchezza prodotta: una contrattazione aziendale, quindi, per le grandi aziende e una territoriale per le piccole imprese, sul modello dell'edilizia dell'agricoltura.
 - Sviluppo del welfare integrativo contrattuale in tutte le sue possibili forme:
 - Sanità
 - Previdenza pensionistica e agevolazione all'accesso alla pensione
 - Assistenze multiformi

- Sicurezza e prevenzione
- Formazione Professionale
- Ammortizzatori sociali
- Collocamento e gestione del mercato del lavoro
- Con la realizzazione di forme di partecipazione dei lavoratori al governo delle aziende sia attraverso la partecipazione finanziaria e azionaria, sia con la costituzione dei comitati di sorveglianza e controllo (sul modello tedesco) nelle grandi aziende.
- Con lo sviluppo della bilateralità
 - Per una forma di partecipazione diffusa nelle piccole aziende tramite la presenza del sindacato nel decidere le regole e gli indirizzi dei settori
 - Per la garanzia dell'applicazione del contratto e la sua gestione
 - Per dare tutele più legate all'appartenenza al settore che alla singola impresa
 - Per garantire la libertà e la possibilità di adesione al sindacato
 - Per un reciproco riconoscimento tra le parti sociali
 - Per mutualizzare alcuni costi tra le imprese, favorendo, tramite l'omogeneità dei costi una concorrenza leale
 - Contribuendo a garantire la regolarità contributiva (vedi esperienza DURC)

Trovare voglia e motivazioni, collettive e personali, per ripensare l'azione sindacale e costruire una nuova identità di categoria che nasce da una lunga storia e che vuole essere presente e protagonista nel futuro.

Voglia di raccogliere le nuove sfide: associare i giovani e rappresentarli, tutelare tutte le forme del lavoro, affrontare le tematiche dell'immigrazione e della convivenza di una nuova cultura della cittadinanza, costruire nuove forme di sicurezza sociale.

Proporre un modello di sviluppo e di società basato sul valore della persona e del lavoro.

Ripensare il rapporto con la politica e con la società civile per sviluppare un "nuovo umanesimo del lavoro"

Irrobustire una scuola di formazione che aiuti l'integrazione delle esperienze della Filca e della Fai e ne proponga di nuove, che formi bravi e capaci sindacalisti sia sotto il profilo delle competenze che della sensibilità umana e sociale.

Fondere le nostre due categorie e rivedere gli assetti territoriali in una logica anche regionale, FAI più regionalizzati della FILCA= un percorso che dovremmo rivisitare insieme anche all'organizzazione CISL, significa non solo:

- Ottimizzare le risorse / accentrare le funzioni burocratiche, contabili, banche dati per liberare il tempo dei sindacalisti

- Essere più presenti sul territorio e nelle aziende
- Ridurre i livelli di coordinamento per avere più operatività sui luoghi di lavoro
- Garantire più partecipazione e democrazia all'attività sindacale

significa anche liberare risorse economiche e persone per migliorare le capacità contrattuali e organizzative e affrontare temi nuovi o normalmente lasciati ai margini quali il rapporto con i giovani, con le associazioni, con la politica e le istituzioni, accanto a temi che devono rappresentare il futuro della categoria, come ad esempio, il rapporto tra i nostri settori e l'ambiente, l'uso e il riutilizzo del territorio, le questioni energetiche, la salute legata all'alimentazione e agli edifici ecc.

Impegno per la legalità quale base per la dignità della persona e per la libertà individuale e collettiva.

Insieme dobbiamo costruire una grande associazione di volontariato con grande protagonismo dal basso e nello stesso tempo una grande organizzazione con regole uniformi per tutto il territorio nazionale.

Verso l'ignoto da protagonisti!

Questo deve essere il nostro obiettivo.

Stiamo vivendo anni difficilissimi, tutto sta cambiando, il mondo corre velocemente verso la costituzione di un'unica area globale.

Per i nostri valori, per tutto quello che rappresentiamo la globalizzazione non deve spaventarci o vederci ostili.

Per anni abbiamo lavorato affinché a tutti gli uomini e le donne del pianeta fosse offerta una vita migliore.

A noi spetta il compito di globalizzare le tutele dei lavoratori e i diritti democratici, come a noi spetta realizzare il sogno di pari dignità per tutte le persone, di pacifica convivenza, di una nazionalità che sia riferita alla residenza e non al luogo di origine delle persone.

Per ottenere questo dobbiamo fare una grande azione culturale, di rimessa in moto delle energie positive delle persone nel nostro paese.

Se vogliamo sviluppo bisogna ricominciare a credere nel futuro .

Negli ultimi decenni in Italia ha prevalso la logica del soddisfacimento individuale e immediato dei bisogni ed anche degli sfizi personali.

Abbiamo visto movimenti politici raccogliere voti con slogan di divisione o rifiuto dell'assunzione delle responsabilità.

Non è un caso che il nostro paese si è fermato; senza la voglia di futuro, senza l'assunzione di responsabilità per preparare una situazione migliore a chi verrà dopo di noi: Non c'è sviluppo economico né benessere individuale!

Un grande esempio ci viene dai grandi politici come Adenauer, De Gasperi, Schuman che hanno costruito l'Unione Europea.

Un'idea nata per porre fine ai massacri ciclici tra le popolazioni europee che ha portato a quasi settant'anni di pace, di libertà democratica e di sviluppo economico.

Nobel per la pace = Emozionato!

Ci sono ancora ambienti che non pensano solo agli aspetti finanziari e di pareggio di bilancio.

L'unione europea oggi è la piattaforma da difendere per poter globalizzare democrazia, pace e libertà.

[Sindacato europeo-Impegno comune = serve CISL in europa per iniziative che siano costruttive e non solo di opposizione]

Oggi in Italia serve una classe dirigente nuova, non tanto per l'età, ma per recuperare il valore dell'impegno politico, della politica concepita come servizio alla comunità, della politica come guida di una popolazione in cerca del suo futuro. Il governo Monti ha costituito una rottura con il modo di governare del recente passato e ha ridato credibilità all'Italia e agli italiani, ma oggi in vista degli appuntamenti elettorali c'è bisogno di una politica che ricostruisca il rapporto tra il cittadino e le istituzioni che riporti al centro l'interesse collettivo e il bene comune. Noi non possiamo accettare che i lavoratori, le persone rinuncino all'unica vera forza di un cittadino: il voto.

L'astensione è una vittoria non dell'antipolitica, ma delle oligarchie, dei cosiddetti poteri forti, di chi vuole ripristinare il diritto di governarci grazie alla disponibilità economica e dei mass media.

L'antipolitica oggi sta nei comportamenti dell'attuale classe politica, ma non possiamo rassegnarci.

La partecipazione politica è troppo preziosa per chi come noi ha come uniche risorse il proprio lavoro e le proprie idee!

Tante le cose da fare, tanti impegni da sostenere, tanti progetti da realizzare, la voglia di essere protagonisti nella costruzione giorno per giorno del futuro.

Per fare questo come lavoratori, abbiamo uno strumento semplice: l'associazione sindacale, il nostro stare insieme.

Lo dobbiamo rafforzare sempre di più, unire Filca e Fai è un grande passo per avviare uno strumento forte per incidere sulle decisioni.

Ma serve soprattutto l'impegno, l'entusiasmo, la passione di ognuno di noi per la creazione di un sindacato attento alle persone e capace di politiche globali.

Con generosità dovremo insieme guardare all'obiettivo comune e non ai nostri singoli ruoli, c'è bisogno di tutti e della partecipazione di tutti per riorganizzarci bene e velocemente per essere all'altezza del compito che ci hanno assegnato i lavoratori, per essere "Servi utili" di questo tempo di trasformazione.

Tutti quanti operano a tempo pieno nel sindacato, hanno un grande privilegio ricevere una retribuzione per impegnarsi a realizzare il proprio sogno di una società più giusta; ma anche una grande responsabilità: utilizzare con rigore ed efficienza le risorse che i lavoratori mettono a disposizione dell'associazione; risorse che sono trattenute sulle retribuzioni e in questo anno anche sui sussidi di cassa integrazione e di disoccupazione, risorse preziose!

Il sindacato è una semplice associazione di persone, un insieme di persone!

Strumento debole se le persone non sono unite, ma se al nostro interno c'è unità, condivisione, determinazione allora il nostro stare insieme si trasforma in un potente strumento di cambiamento.

Uno strumento per avere fiducia nel futuro, uno strumento per costruire il nostro futuro.

Uno strumento di pace, di democrazia.

Fai e Filca insieme verso il futuro da protagonisti.